SARDEGNA - Convegno di amministratori a Cagliari

I comunisti riflettono su due anni di governo

Cosa è cambiato con le giunte di sinistra dopo il 15 giugno — L'impegno autonomistico — Le scadenze della legge sul preavviamento al lavoro giovanile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A due anni dal 15 giugno cosa è successo di nuovo nei comuni della provincia di Cagliari (oltre 50 su 83) in cui il PCI è diventato decisiva forza di governo? Come vengono portati avanti le intese programmatiche a livello degli Enti locali? Quali i collegamenti con l'amministrazione regionale, dopo il «patto autonomistico» tra i partiti democratici? Con quali iniziative vengono affrontati i problemi pressanti dei lavoratori e delle popolazioni, e in particolare quelli dei giovani oggi balzati in primo piano con la legge sul preavviamento al lavoro? A tutte queste domande hanno cercato di dare risposte esaurienti amministratori comunali e provinciali, consiglieri regionali e rappresentanti di comprensori, segretari delle sezioni e responsabili dei circoli della FGCI, riuniti ieri nel salone «Renzo Laconi» della Nuova Casa del partito.

L'assemblea degli eletti comunisti è stata convocata dalla federazione di Cagliari per promuovere il più ampio dibattito — che da oggi continua e si sviluppa a livello locale — attorno ai temi politici ed economici posti dall'accordo programmatico nazionale. Questi temi — ha sottolineato il segretario della federazione compagno Antonio Sechi nell'assumere la presidenza dei lavori — sono all'attenzione degli Enti locali e delle popolazioni soprattutto per quanto concerne l'edilizia, l'urbanistica il preavviamento al lavoro dei giovani, la difesa dell'occupazione e lo sviluppo dell'economia.

Il bilancio che si può tracciare dopo 2 anni — come ha poi sostenuto il compagno Andrea Schintu, responsabile della Commissione Enti locali, nella relazione introduttiva — è nel complesso positivo, tenuto conto dei bilanci che la crisi ha determinato nell'avvio dei programmi predisposti dagli Enti locali.

Alla stabilità sul piano politico nei comuni amministrati dalla sinistra, ha corrisposto una maggiore efficienza ed una costante iniziativa. Di fronte alle molte luci, non mancano però le ombre. Non sempre si riscontra un impegno adeguato ad imprimere una svolta profonda nel nuovo modo di essere dell'Ente locale richiesta dalle popolazioni. Di qui l'esigenza di un rilancio dell'iniziativa, favorendo il massimo dei rapporti unitari per mandare avanti l'accordo nazionale e l'intesa regionale. Ecco perché ai di là degli esecutivi eletti due anni or sono, occorre oggi non cristallizzare le assemblee elettive nello schema tradizionale maggioranza-opposizione, ma esprimere a ciascun Ente locale una maggiore carica creativa e una coerente funzione amministrativa.

Sulla linea esposta dal compagno Schintu si sono pronunciati il presidente del gruppo comunista al Consiglio Regionale compagno Francesco Macis, il segretario provinciale della CGIL compagno Carlo Arthemaller, sindaci e assessori comunali, amministratori provinciali, segretari di sezione.

Il segretario della FGCI di Cagliari compagno Walter Piludu — che ha tenuto la seconda relazione — ha detto che 2 sono le condizioni perché la legge sul preavviamento al lavoro possa sviluppare degli effetti positivi.

La prima e che vi sia una forte spinta da parte dei giovani e delle leghe dei disoccupati per arrivare ad una iscrizione di massa nelle liste speciali di collocamento. La seconda che gli Enti locali, e soprattutto la Regione facciano la loro parte: sviluppare da qui all'11 agosto una campagna di propaganda, impostare sulla base di queste scelte (l'agricoltura deve assumere un ruolo primario) il progetto per la formazione professionale.

Concludendo il dibattito il compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del partito, si è soffermato sul grande significato dell'intesa programmatica tra i partiti democratici in campo nazionale, che in Sardegna ha la sua base di applicazione nella attuazione puntuale e coerente del programma dell'intesa autonomistica. In questo quadro ha grande rilievo la estensione delle intese a livello locale non come mera ripetizione di una formula ma come esigenza che scaturisce dal ruolo nuovo che le amministrazioni locali sono chiamate ad assolvere sia nell'ambito della programmazione regionale, sia per la impostazione di piani derivanti da importanti provvedimenti approvati dal Parlamento.

In particolare — ha continuato il compagno Sanna — dobbiamo contribuire alla battaglia per impegnare i Comuni e la Regione sui problemi della occupazione giovanile, con la definizione dei rispettivi piani. Di questo sforzo, cui il partito nostro partecipa in modo coerente, incominciano a vedersi i primi risultati sia nel numero dei giovani che si iscrivono nelle liste speciali, sia nel superamento di certe tendenze pessimistiche che parevano improntare le prese di posizione dei responsabili dell'amministrazione regionale.

g. p.

Significativa svolta ad Oristano

Intesa tra i partiti al Comune e Provincia

Le forze politiche definiranno ora le linee programmatiche — Documento della Federazione del PCI

Nostro servizio

ORISTANO — La lunga crisi alla Provincia e al Comune di Oristano sta per concludersi in maniera positiva. Qualche giorno fa tutti i partiti democratici autonomisti hanno raggiunto un'intesa politica secondo lo spirito di quella attuata alla Regione sarda. E' questo un fatto politico che apre a sviluppi positivi tutta la vita pubblica di questa provincia, stabilisce una svolta profonda nei rapporti tra i partiti democratici ad Oristano, un terreno decisamente nuovo e più avanzato per la lotta politica. Si pensi, per comprendere la portata del risultato raggiunto, che in questa provincia (istituita nel 1974) e nel comune non si è passati attraverso la fase dei centro-sinistra, e che due giunte di centro amministravano fino all'apertura della crisi.

L'accordo è stato raggiunto dopo numerose settimane di trattative, di incontri tra i partiti, carichi spesso di tensione, ardui e delicati, segnati da momenti difficili e da quella comprensibile prudenza necessaria nell'avviare una fase politica profondamente diversa da un passato fatto di chiusure e di scontri, della pregiudiziale esclusione del nostro Partito. Il documento, che definisce anzitutto l'attuazione dell'intesa oltre che alla provincia al comune di Oristano, anche nei comprensori e negli altri enti, prosegue affermando la decisione dei partiti di definire le linee programmatiche che dovranno ispirare e sostanziare l'attività politica e amministrativa della provincia, dei Comuni dei comprensori e degli altri enti.

«La politica di programmazione e la domanda di partecipazione ai vari livelli — si legge nel documento — richiedono una profonda modifica dei metodi e degli indirizzi politici e dell'attività degli enti, valorizzando nelle forme più ampie gli strumenti di partecipazione indicati da leggi nazionali e regionali e tutti gli altri che si dovessero ritenere necessari».

La segreteria provinciale del nostro Partito, ha emesso un documento nel quale «giudica un fatto politico estremamente positivo la firma del documento sull'intesa, e ritiene che si sia aperta ad Oristano una nuova fase nei rapporti tra i partiti democratici. Si tratta ora di tradurre — prosegue il comunicato — in tempi brevi, quanto indicato nel documento in linee e contenuti programmatici capaci di affrontare e risolvere i problemi che in primo luogo stanno di fronte alla provincia e al comune di Oristano».

La firma del documento è dunque un importante risultato raggiunto, ma ora è necessario dare compiutezza alle novità presenti, iniziare a fare emergere dalla provincia i segni del cambiamento.

Umberto Cocco

CALABRIA - Nella fascia jonica

Ancora pochi i giovani registrati nelle liste

Dal nostro corrispondente

LOCRI — E' ancora tutta da scoprire, per i giovani della costa jonica, la legge sul preavviamento al lavoro. I dati in nostro possesso che si riferiscono all'iscrizione dei giovani disoccupati nelle liste speciali, non sono affatto confortanti: su 32 comuni, nella fascia compresa tra Monasterace a Africo Nuovo, con una popolazione complessiva di 120 mila abitanti secondo l'ultimo censimento, gli iscritti toccano appena le 720 unità.

E' una constatazione piuttosto allarmante, se si considera che in queste zone l'emigrazione ha causato una «senilizzazione» in crescendo della popolazione, che si riduce ad essere formata solamente da vecchi e ragazzi, confortata relativamente solo dai circa 10 mila giovani che frequentano gli istituti superiori.

A cosa è dovuta questa situazione? L'abbiamo chiesto al segretario zonale della CGIL, Francesco Tuccio «E' soprattutto un problema di disinformazione — ci ha risposto —. I motivi della scarsa sensibilità dei giovani per l'iscrizione alle liste speciali di collocamento, dipendono essenzialmente da due fattori: 1) la legge non è conosciuta nella stragrande maggioranza dei casi: o meglio pochi sanno della sua esistenza e quasi nessuno conosce i suoi reali contenuti; 2) c'è un forte disorientamento nelle masse giovanili: esiste cioè una sfiducia nelle istituzioni. Per questo i giovani non si iscrivono nelle liste speciali: non conoscendo il testo della legge sul preavviamento, sono convinti di risolvere poco o niente».

Che cosa si deve fare per rimediare?

Innanzitutto è necessario uno sforzo non indifferente sia dei partiti democratici che delle organizzazioni sindacali e culturali per pubblicizzare in maniera adeguata la legge; poi bisogna creare dei centri di coordinamento che siano il punto di riferimento per i giovani disoccupati. In questa ottica, si inquadrano le iniziative finora adottate dalla CGIL: grazie anche al contributo dato dalle poche organizzazioni giovanili operanti, su 32 comuni solamente 10 hanno adottato delle iniziative concrete. In questi paesi si sono costituite infatti le leghe giovanili per l'occupazione. Il lavoro però è appena agli inizi. Si pensi che i centri più grossi della Locride (Locri, Siderno, Bovalino, Caulonia) le leghe sono riuscite a far iscrivere complessivamente appena 250 giovani.

Il lavoro da fare è ancora molto grande, e deve coinvolgere tutte le forze democratiche capaci di operare per lo sviluppo della zona. «Proprio per questo — è Tuccio che parla — la CGIL sta cercando di aggregare nel lavoro necessario le amministrazioni comunali e le comunità montane. Bisogna però che la nostra opera vada ad inquadrarsi in un quadro organico e ben definito».

G. Franco Sansalone

Il dito nell'occhio

Partita d'azzardo

Il pasticciaccio dell'Avioelettronica è finito nell'ufficio del magistrato cagliaritano. Era ora! Non si gioca d'azzardo con i fondi pubblici, e questa partita misteriosa dell'azienda sorta con i nostri quattrini per «la produzione, esercizio e manutenzione di sistemi aerospaziali ed elettronici», dovrà pur essere chiusa con una sentenza esemplare. Intanto, tutti sono propensi a credere che il baro esiste, si nasconde da qualche parte, e bisogna individuarlo per dargli una sistematina nel luogo più idoneo e opportuno.

Una cosa è certa: i finanziamenti sono stati erogati. Non si tratta di centesimi, ma di contributi regionali e statali che assommano a un miliardo 435 milioni, di fronte a un investimento complessivo di 1500 milioni. Ciò significa che quasi il 100 per cento dell'iniziativa è stata garantita dal pubblico denaro, con pochissimo rischio da parte dei privati.

Quanto è accaduto fa pensare che con l'Avioelettronica si è inteso condurre una delle tante iniziative pseudo-industriali. La prassi vuole che, appena finisce l'erogazione del denaro pubblico, le società d'affari spariscono nel nulla, non lasciano traccia, e nessuno paga, neanche una contravvenzione.

Per fortuna, i tempi cambiano. La Giunta regionale deve pur dire da chi è stato combinato il pasticciaccio dell'Avioelettronica, e chi c'è dietro l'affare che è costato ai sardi un bel gruzzolo di quattrini. Se poi la magistratura ficca il naso in questa storia di prelevamenti avventurosi e oscuri, è giusto che scandagli fino in fondo. Che tutto il marcio venga fuori. E' tempo di fare pulizia e — se necessario — di usare le manette senza guardare in faccia nessuno.

Ordine di demolizione della Regione per i fabbricati «fuorilegge» di San Salvo

S. SALVO — Notevole scalpore sta suscitando a San Salvo l'arrivo di una serie di ordinanze di demolizione notificate dalla Regione a numerosi costruttori per abusi ed irregolarità edilizie. I provvedimenti, che fanno seguito alla revoca da parte della Regione di tutte le licenze di costruzione ritenute irregolari, riguardano un migliaio di appartamenti realizzati lungo il litorale dove, come è noto, l'azione selvaggia di alcuni grossi speculatori è riuscita a fare scempio di uno dei tratti più suggestivi della costa adriatica.

Molti degli imprenditori e dei progettisti coinvolti hanno già presentato ricorso al TAR. Dopo che il Tribunale amministrativo avrà emesso le sentenze su tali ricorsi toccherà alla giunta regionale decidere se procedere effettivamente alla demolizione oppure accontentarsi di una sanatoria con sanzioni pecuniarie da definirsi in base alle valutazioni dell'ufficio erariale di Chieti.

Si aggiunge così un altro capitolo alla lunga e complessa storia (ne hanno parlato a lungo anche radio e televisione) della speculazione edilizia a San Salvo che ha portato anche alla condanna, nella sentenza di primo grado emessa dal pretore di Vasto, di 26 personaggi tra imprenditori, progettisti ed esponenti politici democristiani (all'epoca dei fatti il comune di San Salvo era retto da una maggioranza assoluta della DC). Lo stesso pretore aveva ordinato anche la confisca di circa ottocento appartamenti, confisca che è stata poi revocata, con una decisione che ha suscitato molte perplessità, dalla Corte di cassazione dell'Aquila.

Contro questo provvedimento della Cassazione ha fatto ricorso appunto la Regione Abruzzo. La vicenda giudiziaria tuttavia non è ancora conclusa in quanto si deve svolgere un processo di appello.

c. f.

Nella foto: uno dei tanti complessi sorti sul litorale di San Salvo

VIBO VALENZIA

Truffa di un miliardo sui soldi versati per la fornitura dell'acqua

VIBO VALENZIA — E' stata destituita dal prefetto la titolare dell'esattoria consorziale di Vibo Valentia. L'agenzia è addetta alla riscossione dei tributi versati dai cittadini per la fornitura dell'acqua nelle case.

La destituzione è il primo effetto di due indagini in corso, una dell'autorità giudiziaria e una dell'intendenza di finanza. Le inchieste sono scattate quando l'istituto di credito con sede a Catanzaro ha denunciato alle autorità il fatto che la titolare dell'esattoria, Rita Silvestri, per alcuni anni (sembra sette) ha incassato i soldi che i cittadini versavano all'esattoria per pagare l'acqua senza mandare poi gli stessi soldi alla Cassa per il Mezzogiorno tramite l'istituto di credito in questione. L'incredibile truffa sembra ammonti a un miliardo di lire.

Da notare pure che tra i creditori ci sono vari comuni, Vibo Valentia, Maierato, Monterosso e Capistrano e altri enti. La vicenda ha degli aspetti lovverosimili e pone tutta una serie di domande. Possibile che nessuno per parecchi anni non si sia mai accorto del fatto? Certo è che una operazione come questa difficilmente si sarà potuta mantenere in piedi senza complicità e connivenze.

Il gruppo disattende gli impegni per la fabbrica di Bari

No della Philips ai 300 posti di lavoro Serrata alla SIR di Porto Torres

Ricatto dell'azienda: per aumentare l'occupazione in Puglia chiede nuove commesse allo Stato tramite la Sip - Gli operai sardi non riceveranno neanche il premio ferie

Dalla nostra redazione

BARI — C'è un punto nella piattaforma per la vertenza del gruppo Philips che i lavoratori ritengono irrinunciabile: il mantenimento degli impegni presi per la fabbrica di Bari, la Philips Sud. La fabbrica è sorta nel '69 con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno adeguati ad un progetto per realizzare 600 posti di lavoro.

I dipendenti sono ancora oggi 300, nonostante che nel '74 vi era stato un rinnovato impegno della Philips (gruppo multinazionale a capitale olandese) di raddoppiare l'organico. Alle trattative che si svolgono a Milano la direzione Philips ha detto «no» agli altri 300 posti di lavoro a Bari, anche se ha aggiunto che l'occupazione potrebbe aumentare a condizione che lo stato, tramite la Sip, conceda alla Philips una fetta di mercato nazionale nel settore delle telecomunicazioni.

E' un ricatto? «E' semplicemente mancanza di volontà a mantenere gli impegni — dicono i lavoratori della Philips Sud — e noi non possiamo accettare questo. Il problema è che qui c'è la possibilità di lavorare per altre 300 persone, l'azienda ha preso soldi pubblici per questo ed adesso deve mantenere gli impegni, invece di andare in Corea». Si è saputo infatti che la Philips ha recentemente costruito uno stabilimento in Corea, identico a quello di Bari, per la produzione di condensatori ceramici (servono per gli apparecchi radio e tv). La politica è chiara e va smascherata: nel '69 venne a Bari perché c'erano fondi della Cassa per il Mezzogiorno

* * *

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Allo sciopero regionale del settore industria del 14 in Sardegna, per il sostegno alle vertenze dei poli industriali e alla piattaforme del gruppo SIR-Rumianca, circa 3 000 lavoratori hanno partecipato a una grande manifestazione all'interno del perimetro della zona industriale. I lavoratori sono arrivati a questo sciopero regionale dopo una lunga serie di scioperi di reparto, di società e di zona per respingere l'attacco che la SIR di Rovelli sta portando, a Porto Torres, alla democrazia in fabbrica e ai livelli occupazionali. Infatti, i lavoratori dipendenti della SIR che prestano la loro opera nel nuovo impianto della società SIR-CRIL per la produzione di fibre, e quelli della SIR-SIN addetti alla produzione di politene, ai quali si aggiungono gli addetti al pontile solido, sono stati colpiti dal provvedimento di serrata, e inoltre l'impresa ha dichiarato che non pagherà ai dipendenti il premio ferie.

«L'attacco che la SIR muove è grave e pericoloso — afferma il compagno Cugini, segretario provinciale della CGIL — in quanto non si capisce a cosa voglia puntare, soprattutto perché l'azienda rifiuta a livello di fabbrica di giungere a una soluzione che la impegni assieme ai lavoratori su un confronto che dia soluzioni non solo sul piano strettamente sindacale ma anche su quello dell'efficienza degli impianti e della competitività del prodotto».

Vindice Locis

Siderno: protesta dei turisti per la situazione igienico sanitaria

SIDERNO — Poca pulizia delle strade e della spiaggia, insufficiente rete idrica, fogne che non funzionano (una addirittura sbocca a cielo aperto sulla spiaggia, vicino al lungomare), servizi municipali scarsamente funzionali: questi i capi «d'accusa» rivolti agli amministratori di Siderno, uno dei centri balneari del Locrese. A muovere le accuse sono stati un centinaio di turisti che ieri mattina hanno dato vita ad una manifestazione nella sede del Comune.

I bagnanti sono stati ricevuti dal sindaco, Giovanni Rizzo, che con assurde e ridicole giustificazioni ha cercato di sdrammatizzare la situazione. Ma le sue risposte non hanno convinto nessuno e i turisti hanno minacciato di abbandonare in massa il paese.

Le manifestazioni di esasperazione dei bagnanti sono più che giustificate se si tiene presente che la situazione igienico sanitaria della zona è al limite del possibile: il mare si è trasformato in una fogna all'aperto, il fetore è insopportabile e la spiaggia si è trasformata un enorme enorme deposito di immondizia.

Ricevuta al Senato delegazione di agrumai del Catanese

ROMA — Una delegazione di lavoratori agrumai della provincia di Catania, composta dai dirigenti sindacali Giancarlo Costa della CGIL, Salvatore Leotta della CISL e dai lavoratori Oliveri Giuseppe, Palazzolo Vito e Gambino Alfio e accompagnata dagli on.li Cerra (PCI) e Grassi Bertazzi (DC), si è incontrata con i rappresentanti della Commissione Lavoro del Senato

La delegazione ha fatto presente al sen. Garoli l'esigenza espressa unanimemente da tutta la categoria di portare avanti con sollecitudine le iniziative legislative in atto per garantire a tutti i lavoratori del settore il trattamento di indennità speciale per i periodi di sospensione stagionale dal lavoro, pari al 66 per cento del salario così come viene praticato per il settore agricolo.

Nel prendere atto delle assicurazioni fornite per una rapida approvazione della legge di cui trattasi, la delegazione ha ribadito la ferma volontà dei lavoratori di portare avanti tutte le opportune iniziative chiedendo la solidarietà e l'appoggio di tutte le forze democratiche e degli enti locali interessati

Manifestazione per l'equo canone questa mattina a Palermo

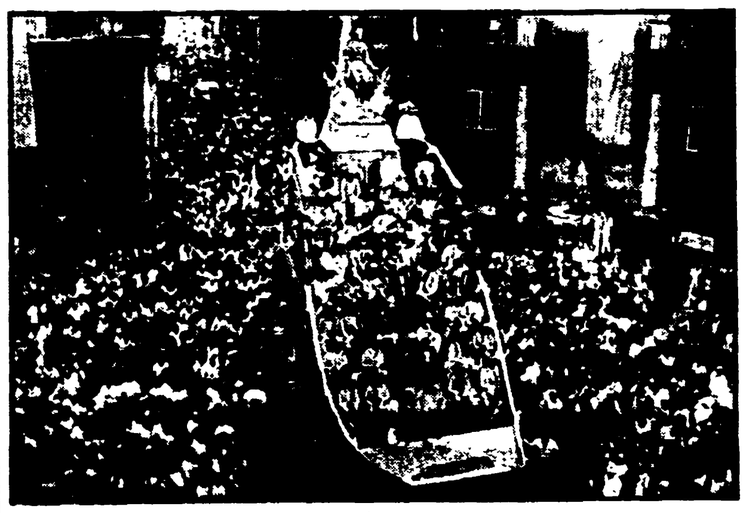
PALERMO — Se adesso, per un'abitazione di quattro stanze più servizi, in una zona semiperiferica, il fitto si aggira sulle 40 000 lire (abitazione definita popolare), con le modifiche apportate al Senato il canone verrebbe più che raddoppiato: si passerebbe infatti a Palermo ad oltre 105.000 lire. Questi ed altri esempi, tratti da una ricerca effettuata dalla segreteria provinciale del SUNIA, il sindacato degli inquilini, danno la misura delle gravi conseguenze che si ripercuoterebbero sulla città se la legge sull'equo canone non venisse nuovamente riaggiustata dal parlamento.

Per protestare contro il colpo di mano compiuto da alcuni gruppi parlamentari nelle commissioni giustizia e lavori pubblici di Palazzo Madama (ad esclusione di comunisti e socialisti) stamane manifestano a Palermo inquilini ed abitanti dei quartieri.

La protesta si svolgerà sotto le finestre del Municipio, in piazza Pretoria per sollecitare il Comune ad unirsi alla battaglia contro i fitti alle stelle, per la casa e l'edilizia economica e popolare.

PALERMO - La tradizionale festa conclusa dai fuochi alla Marina

«Festino» faraonico ma con pochi botti



PALERMO — Un certo faraonismo, tanta, tanta folla, e qualche delusione per la «povertà» di fantasia e di «botti» che ha caratterizzato stavolta i tradizionali «Giochi di fuoco» conclusivi alla Marina: questi i dati principali della cronaca dell'ultima giornata di «Festino» a Palermo.

Stavolta c'è stato pure un affollatissimo «ricevimento» con buffet organizzato dal comune al settecentesco palazzo Butera. Alle «Allerate» ed agli spettacoli (caratterizzati soprattutto dal «recupero» di alcuni canti popolari) svoltesi in certi angoli dimenticati della città, la partecipazione della gente dei quartieri è stata alquanto ridotta. Si è trattato, dicono gli organizzatori, di un tentativo di «riscoperta» della «Palermo felicissima» del tempo che fu. Finalità queste che sicuramente non basta racchiudere in un singolo episodio.

NELLA FOTO: il «carro» di Santa Rosalia.

Regione Abruzzo

Proposte del PCI per migliorare l'assistenza sanitaria

Critiche e preoccupazioni per i ritardi nell'attuazione degli impegni dell'accordo programmatico

Nostro servizio

L'AQUILA — Sui problemi della sanità — motivo di una specifica riunione del Direttivo del gruppo consiliare del PCI alla Regione e della Commissione Sanità del Comitato Regionale — si va sviluppando l'iniziativa dei comunisti ai più diversi livelli.

In merito alle questioni che si riferiscono alla legge nazionale n. 202 (quella del trasferimento delle mutue alle Regioni) nei giorni scorsi in una interpellanza firmata dai compagni Alberto La Barba e Giuliana Valente il gruppo consiliare comunista, dopo aver ricordato lo art. 5 che affida alle Regioni precisi compiti quali la programmazione, l'organizzazione e il coordinamento dei servizi, dei presidi, degli istituti e delle gestioni autonome poste in liquidazione con le altre strutture operanti nel territorio, rileva l'esigenza che al piano ospedaliero in via di definizione, siano riferite anche le novità introdotte dalla richiamata legge n. 202. I compagni interpellanti chiedono quindi alla Giunta uno specifico e sollecito impegno per la corretta applicazione della legge e di considerare attentamente la necessità di avviare una consultazione sui problemi sanitari in Abruzzo con gli enti locali, le organizzazioni sindacali, gli operatori sanitari e amministrativi.

La riunione congiunta del CD del gruppo consiliare e della Commissione Sanità del Comitato regionale del PCI sono intervenuti sui problemi del settore allargando l'esame alle implicazioni politiche. «Sono stati rilevati con preoccupazione - è detto nella nota diffusa dopo la riunione - i ritardi in relazione ad alcuni fondamentali impegni definiti nell'accordo politico programmatico quali il piano ospedaliero regionale e la definizione delle Unità locali dei servizi socio sanitari». E' partendo da questa valutazione critica, e da queste preoccupazioni, che il PCI indica alcuni punti base dell'elaborando piano ospedaliero quali: la definizione dei servizi ordinari sulla base delle utenze reali e la decongestione degli ospedali finalizzata ad un sistema ospedaliero integrato ed articolato territorialmente che recepisca i principi informatori della riforma sanitaria; innalzamento del tasso di utilizzazione dei posti-letto attualmente funzionanti al 70%, abbassamento della degenza media soprattutto nei casi di maggiore sperequazione; riconversione e riqualificazione alternativa dei posti letto sottoutilizzati per una piena funzionalità e tenendo a base livelli di utilizzazione differenziati anche per i servizi rari, esclusione dal riconoscimento di nuovi ospedali e utilizzazione delle unità attualmente in fase di esecuzione nell'ambito del servizio socio sanitario regionale.

Vengono suggeriti infine due impegni: quello secondo cui le proposte di classificazione delle cliniche vadano formulate esclusivamente sulla base dei requisiti previsti dalla legge che esprime indicazioni precise ed inequivocabili; quello secondo cui dopo gli adempimenti di legge, la Regione decida concretamente con quali cliniche stipulare la convenzione tenendo presenti le esigenze di funzionalità del servizio a livello regionale.

r. l.

BASILICATA - Polemica presa di posizione dell'assessore Covelli

La redazione dei progetti non può essere monopolio dei soliti professionisti

Dal nostro corrispondente

POTENZA — A più di un mese dalla denuncia del nostro giornale e dalla interpellanza del compagno Mario Lettieri sul monopolio degli incarichi di progettazione da parte di pochi professionisti privilegiati, già dipendenti di enti pubblici, finalmente un primo passo ufficiale è stato fatto per stroncare «il sistema mafioso delle progettazioni». L'assessore regionale ai lavori pubblici, Giuseppe Covelli, in una circolare inviata agli enti locali, agli enti pubblici che operano in Basilicata, agli ordini professionali, al Comitato regionale e alle sezioni provinciali di controllo sugli atti degli enti locali, ha preso una netta posizione di condanna di tale fenomeno, offrendo proposte pratiche per rompere la spirale del clientelismo e del favoritismo che collega amministrazioni comunali democristiane ad alcuni professionisti.

L'assessore scrive che il fenomeno «costituisce un comportamento illegittimo tenuto conto dei principi dettati dalle norme vigenti in materia». L'assessore, rivolge — quindi — un appello alla sensibilità ed al senso di responsabilità dei pubblici amministratori affinché «le deroghe al principio generale le siano contenute sulla base dell'esclusivo interesse dell'ente, in ambiti ristrettissimi».

Per l'affidamento di incarichi di progettazione a liberi professionisti, da parte di enti pubblici dotati di uffici tecnici («che è giustificato solo in casi particolarissimi») si propone ai comuni di avvalersi della consulenza degli ordini professionali per la scelta dell'incarico».

In conclusione l'assessore ribadendo che «il conferimento di incarichi a tecnici dipendenti da pubblica amministrazione deve rivestire carattere del tutto eccezionale rivolge, ancora una volta, un appello allo spirito di collaborazione, ai rappresentanti degli enti e degli uffici che operano sul territorio regionale perché si attengano ai principi ed alle norme che regolano la materia allo scopo di evitare che in avvenire si verifichino le situazioni incresciose segnalate».

a. gi.